



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
nel primo semestre del 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'economia della Puglia nel primo semestre del 2009

La nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia – Corso Cavour, 4 – 70121 Bari – tel. 080 5731111

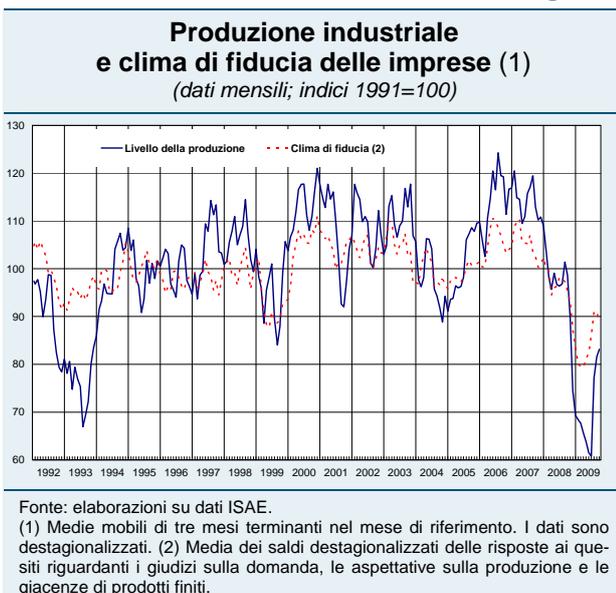
Dopo un rapido peggioramento della congiuntura in Puglia nel primo semestre del 2009, nei mesi estivi sono emersi primi segnali di miglioramento. Nelle valutazioni degli operatori, la produzione industriale ha subito una contrazione marcata, anche nel confronto storico. Oltre due terzi delle imprese regionali hanno registrato una flessione del fatturato, metà di esse ha ridotto la capacità produttiva, un terzo ha ridimensionato i programmi d'investimento. Indicatori qualitativi segnalano una lieve ripresa della produzione nei mesi recenti e un miglioramento delle aspettative. Un rapido calo delle vendite all'estero si è accompagnato a una ricomposizione dei mercati di destinazione. La contrazione del settore edile è in parte attenuata dal completamento di programmi pluriennali. L'occupazione si è ridotta più che nella media nazionale e nel Mezzogiorno, ed è aumentata a oltre il dieci per cento l'incidenza della Cassa integrazione guadagni sul monte ore lavorate nell'industria. Il tasso di crescita del credito, pur rallentando, resta superiore a quello del resto del paese. Alla generalizzata flessione dei tassi si è accompagnata una maggiore eterogeneità nelle condizioni praticate alle varie categorie di imprese. Il credito alle famiglie, specie al consumo, continua a crescere a un ritmo sostenuto, pur rallentando progressivamente. È ulteriormente aumentata la rischiosità dei crediti.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una profonda recessione dell'economia pugliese. L'attività industriale ha subito un calo rapido, marcato e generale. L'indicatore qualitativo dell'ISAE sul livello della produzione ha raggiunto un livello peggiore rispetto al minimo registrato durante la recessione del 1993 (fig. 1; tav. a1).

Figura 1



Il 68 per cento delle imprese industriali partecipanti a un'indagine della Banca d'Italia ha segnalato una flessione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno (33 per cento nella medesima indagine condotta nel 2008). Il calo ha riguardato i principali rami di attività e tutte le classi dimensionali con intensità pressoché analoga. Solo il comparto dei prodotti alimentari ha registrato una flessione meno accentuata, beneficiando del positivo andamento delle vendite all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Pur in recupero rispetto ai minimi toccati alla fine del 2008, l'indicatore ISAE sul grado di utilizzo degli impianti è rimasto su livelli bassi nel confronto storico. Il 46 per cento delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia avrebbe ridotto la capacità produttiva, solo il 5 per cento l'avrebbe ampliata.

Nei primi mesi del 2009 l'attività di investimento ha risentito soprattutto della caduta della domanda. Il saldo tra la percentuale delle imprese che avrebbero ridotto la spesa per investimenti rispetto a quella programmata e quelle che l'avrebbero aumentata è del 23 per cento (era 9 un anno prima).

A partire dai mesi estivi gli indicatori qualitativi dell'ISAE e le aspettative delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia registrano segnali di miglioramento. Dopo aver toccato un punto di minimo nel mese di luglio, l'indicatore ISAE sul livello della produzione ha registrato un sensibile recupero. L'indicatore sul clima di fiducia è risultato in miglioramento dal mese di maggio. Il recupero ha tratto impulso in un primo momento dalla componente rappresentata dal

Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 ottobre 2009.

Si ringraziano gli enti, gli operatori economici e le istituzioni che hanno reso possibile l'acquisizione delle informazioni.

giudizio sul livello desiderato di scorte, che ha toccato il suo valore minimo a febbraio. Nel mese di agosto anche la componente del livello degli ordini ha contribuito al recupero dell'indicatore sul clima di fiducia.

Le aspettative per i prossimi sei mesi delle imprese partecipanti all'indagine della Banca d'Italia, pur continuando ad evidenziare le difficoltà del momento, sono risultate in miglioramento rispetto ai precedenti sondaggi. La percentuale di imprese che prevedono un incremento degli ordini è analoga a quella delle imprese che si aspettano un calo (32 per cento). Sono bilanciate anche le percentuali di aziende che si attendono rispettivamente una prosecuzione della recessione e un'espansione congiunturale del proprio mercato di riferimento.

Nelle valutazioni degli operatori, il 2009 registrerà un calo della redditività. Si riduce infatti il saldo delle imprese che prevedono una chiusura dell'esercizio in utile rispetto a quelle in perdita (rispettivamente 44 e 35 per cento; erano il 60 e 21 per cento nella rilevazione del 2008).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2009 le vendite all'estero delle imprese pugliesi a prezzi correnti sono diminuite del 26,8 per cento (tavv. a2 e a3), in misura lievemente maggiore rispetto alla media nazionale, ma inferiore a quella del Mezzogiorno (-24,2 e -35,0 per cento rispettivamente).

La flessione ha riguardato tutti i principali settori di attività economica. Vi hanno contribuito in misura particolarmente intensa il comparto siderurgico, chimico, meccanico e del cuoio-calzature. Anche le vendite all'estero di mobili hanno registrato un calo consistente (-21,8 per cento), sebbene inferiore alla media regionale. Crescono le esportazioni di prodotti alimentari e farmaceutici, aumentati rispettivamente del 4,2 e 0,3 per cento.

Nel primo semestre del 2009 si è registrata una ricomposizione delle esportazioni di prodotti pugliesi nei singoli mercati esteri. La quota delle vendite verso i paesi dell'area dell'euro è diminuita nel complesso di 3 punti percentuali, al 45,5 per cento, soprattutto per effetto del contributo negativo delle esportazioni verso Spagna e Francia (diminuite rispettivamente del 49,7 e del 35,2 per cento). La quota di vendite dirette ai paesi dell'Unione Europea non appartenenti all'area dell'euro è rimasta sostanzialmente invariata al 10,4 per cento, mentre è aumentata al 19,8 per cento quella relativa ai paesi europei esterni all'Unione Europea: in particolare la Svizzera è divenuta la principale meta estera dei prodotti pugliesi (11,3 per cento del totale). Circa l'86 per cento delle esportazioni verso questo paese sono costituite da prodotti farmaceutici.

L'evoluzione delle vendite dei prodotti siderurgici ha comportato una sensibile modifica nella quota di alcuni paesi. Il sostanziale azzeramento delle esportazioni di questo comparto verso gli Stati Uniti ha contribuito per oltre due terzi alla riduzione delle vendite complessive verso tale paese (-58,2 per cento). La relativa quota sul totale è scesa dal 7,3 per cento del 2008 al 4,8 per cento. Grazie all'incremento delle vendite del comparto siderurgico sono aumentate considerevolmente le esportazioni verso l'Egitto. La quota del paese sulle esportazioni totale pugliesi è così salita al 4,6 per cento.

Le costruzioni

Secondo i risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese edili, nei primi nove mesi del 2009 l'attività produttiva avrebbe registrato un'contrazione rispetto all'anno precedente. Poco meno della metà del campione ha segnalato una riduzione della produzione, a fronte di un quarto che ne ha dichiarato un aumento. Il calo avrebbe riguardato in misura analoga l'edilizia privata e le opere pubbliche.

La flessione dell'edilizia privata si sarebbe concentrata nel comparto delle nuove abitazioni, con una riduzione delle unità avviate o completate nei primi nove mesi del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il mercato delle ristrutturazioni mostra invece segnali positivi. Secondo l'Agenzia delle Entrate il numero di richieste di detrazioni fiscali nei primi quattro mesi dell'anno è cresciuto del 14,2 per cento rispetto al medesimo periodo del 2008, un ritmo superiore a quello nazionale (8,7 per cento).

Nel primo semestre dell'anno il mercato immobiliare residenziale continua a mostrare segnali contrastanti. In presenza di una crescita delle quotazioni (5,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008 secondo i dati de *Il Consulente immobiliare*) le compravendite registrano un calo, più contenuto che nel Mezzogiorno e nella media nazionale (rispettivamente, -11,2, -13,8 e -15,6 per cento secondo le rilevazioni dell'Agenzia del Territorio).

Secondo le imprese intervistate, nel secondo semestre del 2009 l'attività registrerebbe un miglioramento limitato al comparto delle opere pubbliche, il quale potrebbe ulteriormente beneficiare della ripresa degli appalti delle Amministrazioni pubbliche. Le stime del Cresme evidenziano che nel corso dei primi 6 mesi del 2009 il valore dei bandi pubblicati in Puglia è cresciuto del 39 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (8,9 per cento nella media nazionale).

I servizi

Il commercio. – A fronte di un'espansione delle vendite della Grande distribuzione organizzata (GDO), i pic-

coli esercizi commerciali accusano difficoltà. Secondo i dati di Unioncamere, durante i primi sei mesi del 2009 il fatturato della GDO in regione è cresciuto del 6,1 per cento in termini nominali rispetto al corrispondente periodo del 2008 (2,0 per cento in Italia); vi hanno contribuito principalmente le vendite dei beni di largo consumo confezionato.

Presso il piccolo commercio la congiuntura appare meno favorevole: nel primo semestre dell'anno le iscrizioni e cancellazioni di aziende del commercio al dettaglio hanno registrato un saldo negativo (-1,7 per cento delle imprese attive a fine 2008).

Secondo i dati dell'ANFIA nel periodo gennaio-settembre le immatricolazioni di auto, sostenute da incentivi pubblici, sono cresciute in regione del 3,8 per cento, a fronte di una contrazione nella media nazionale (-5,7 per cento).

Il turismo. – In base ai dati provvisori della Regione Puglia, gli arrivi e le presenze di turisti in regione sono diminuite, nei primi sei mesi dell'anno, dell'1,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I risultati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo estero evidenziano un andamento meno negativo rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno nei primi sette mesi. I viaggiatori stranieri che hanno visitato la regione per vacanza è leggermente diminuito rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-0,6 per cento, -2,3 nel Mezzogiorno; tav. a4). Malgrado l'aumento dei giorni di presenza, si registra una flessione della spesa, meno intensa rispetto alla media del Mezzogiorno (-7,6 e -15,8 per cento, rispettivamente).

I trasporti. – Nel primo semestre del 2009 si è accentuato il calo del traffico merci nei porti pugliesi (-34,7 per cento); vi ha contribuito la flessione relativa alle merci transitate nel porto di Taranto, specie quelle collegate alle produzioni metallurgiche. È proseguita, viceversa, la crescita del traffico container (9,2 per cento) e del transito passeggeri, che è aumentato del 2,9 per cento beneficiando del buon andamento del settore crocieristico nel porto di Bari (tav. a5).

Nei primi nove mesi del 2009 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi, fra i quali da ottobre 2008 è divenuto operativo lo scalo di Foggia, è cresciuto del 10,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a6).

Il mercato del lavoro

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre 2009 il numero di occupati in regione è stato in media pari a 1,24 milioni di unità, in flessione del 4,4 per cento rispetto al medesimo periodo del 2008 (tav. a7). La diminuzione è risultata più intensa di quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno, pari rispettivamente a -1,2 e a -3 per cento.

Il numero degli occupati è tornato al livello registrato

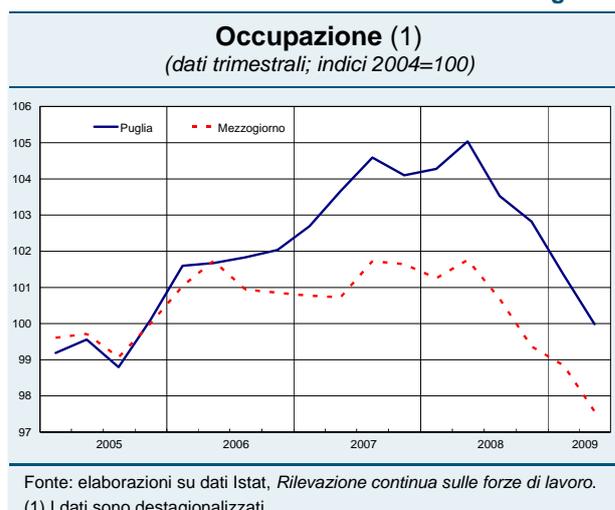
alla fine del 2005, quando era appena iniziata la ripresa dopo il precedente minimo ciclico (fig. 2).

Il calo ha riguardato tutti i settori produttivi ed è risultato più intenso nella componente maschile rispetto a quella femminile (-4,8 e -3,7 per cento rispettivamente).

È proseguita la flessione del lavoro autonomo (-9,2 per cento). Vi ha contribuito la tendenza delle imprese a ridurre le attività esternalizzate, precedentemente affidate a imprese individuali. L'occupazione dipendente ha registrato una contrazione meno marcata (-2,7 per cento).

Le imprese che hanno posto in essere misure per il contenimento del costo del lavoro nei primi nove mesi dell'anno (56 per cento secondo l'indagine della Banca d'Italia) rimanderebbero il più possibile la chiusura definitiva del rapporto con gli addetti di maggiore esperienza. Le misure più utilizzate (oltre alla Cassa integrazione guadagni) sono state il blocco del *turn over*, il mancato rinnovo dei contratti a termine (32 per cento in entrambi i casi) e la riduzione dell'orario di lavoro (17 per cento); meno di un'impresa su dieci ha dichiarato di avere effettuato licenziamenti.

Figura 2



Nel primo semestre dell'anno il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato dell'8,2 per cento rispetto a dodici mesi prima; l'aumento ha riguardato gli inoccupati con precedenti esperienze lavorative (15,6 per cento) e gli uomini (17,2 per cento). L'offerta di lavoro femminile ha invece registrato una riduzione dell'1,6 per cento, per effetto del calo della componente delle donne in cerca di prima occupazione. Nel secondo trimestre il tasso di disoccupazione è salito al 12,3 per cento (12 per cento nel Mezzogiorno, 7,4 per cento a livello nazionale).

Nei primi otto mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria e straordinaria sono aumentate del 157,3 per cento, un ritmo analogo a quello del Mezzogiorno e inferiore a quello nazionale (314,6 per cento; tav. a8). All'incremento hanno contribuito in misura maggio-

re i settori della meccanica e metallurgico, seguiti da quelli dell'abbigliamento e delle calzature. In termini di unità di lavoro a tempo pieno si può stimare che le ore autorizzate di CIG siano giunte a rappresentare circa l'11 per cento dell'occupazione nell'industria in senso stretto, dal 4 per cento circa del 2008.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, circa due imprese su cinque hanno richiesto l'autorizzazione per la CIG. Di queste, il 43 per cento vi ha fatto ricorso per un importo non superiore al 5 per cento delle ore lavorate, un terzo per un'incidenza compresa tra il 5 e il 30 per cento, circa un quinto in misura ancora superiore. La maggior parte delle imprese (81 per cento) ha ancora margini di utilizzo delle ore richieste. Per l'ultimo trimestre dell'anno aumenta la quota di imprese che, pur autorizzate all'utilizzo della CIG, non prevedono di farne uso.

In base a informazioni di ItaliaLavoro, nei primi nove mesi del 2009 la richiesta di ammortizzatori sociali in deroga alla legislazione ordinaria (principalmente CIG straordinaria e mobilità) ha registrato un sensibile incremento (149,1 per cento; 505,6 in Italia). Nonostante l'intensità dell'aumento, il numero di lavoratori interessati da tali strumenti di sostegno rimane limitato (rispettivamente lo 0,5 e lo 0,8 per cento del totale degli occupati in Puglia e in Italia).

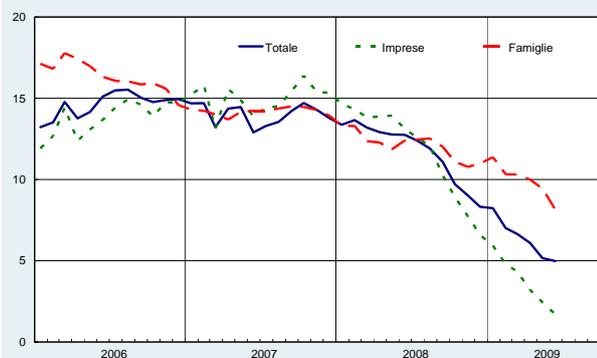
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e corretti per le operazioni di cartolarizzazione, sono cresciuti del 5 per cento annuo, a fronte dell'8,3 per cento del dicembre dell'anno precedente (fig. 3, tav. a9)

Figura 3

Andamento dei prestiti bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi;
dati corretti per le cartolarizzazioni)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

(1) I prestiti non includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate senza tenere conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Per le definizioni cfr. nell'Appendice della Relazione Annuale la sezione: Note Metodologiche.

In base a dati provvisori, in agosto la crescita sui 12 mesi sarebbe stata pari a circa il 3,9 per cento, con un minimo a luglio. L'espansione del credito si è mantenuta superiore alla media nazionale.

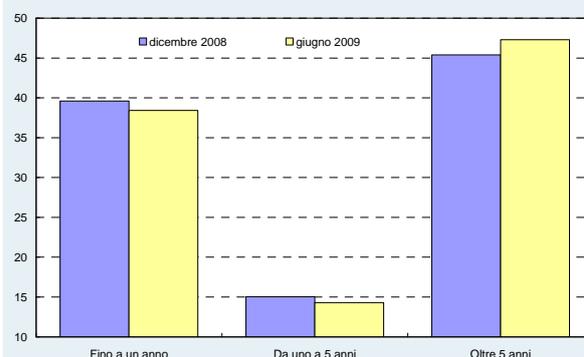
A giugno i finanziamenti bancari alle imprese sono aumentati dell'1,7 per cento.

Tra i settori produttivi, si è intensificato il calo dei prestiti alle imprese manifatturiere mentre è proseguito il rallentamento del credito al terziario e alle costruzioni (tav. a10). Per quest'ultimo settore la decelerazione appare essersi esaurita tra il primo e il secondo trimestre. Continua a essere particolarmente contenuta la crescita dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti; negli ultimi trimestri il rallentamento si è accentuato anche per le imprese maggiori. Nel primo semestre è aumentata la quota dei prestiti a scadenza più protratta: a giugno 2009 i prestiti oltre i cinque anni rappresentavano il 47,3 per cento del totale dei prestiti alle imprese (45,4 a fine 2008; fig. 4).

Tenendo conto anche delle operazioni di leasing e factoring effettuate da intermediari non bancari, la crescita del credito alle imprese appare più sostenuta (2,6 per cento annuo a giugno).

Figura 4

Prestiti alle imprese per durata (1)
(composizione percentuale)



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine.

Dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese con almeno 20 addetti, condotto tra settembre e ottobre, emergono ancora segnali di tensione finanziaria e inasprimento delle condizioni di accesso al credito, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente. Le imprese industriali che nel 2009 hanno incrementato la domanda di prestiti sono state più numerose di quelle che l'hanno invece ridotta (22 per cento a fronte del 13). In presenza di una debole dinamica degli investimenti, nel 43 per cento dei casi la variazione della domanda è derivata dal fabbisogno di capitale circolante, per effetto del peggioramento delle condizioni del credito commerciale. Per quasi la metà delle imprese intervistate sia la quota sia la durata delle dilazioni di pagamento concesse ai clienti è aumentata nei primi nove mesi del 2009. Circa il 60 per

cento ha indicato anche crescenti ritardi nei pagamenti non concordati con i clienti.

Un inasprimento delle condizioni di offerta del credito nei sei mesi terminanti a ottobre scorso è stato segnalato dal 35 per cento delle imprese, percentuale in diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 2008. La maggior parte delle aziende che lamentano un peggioramento lo riconducono a un costo più elevato del credito; un terzo di esse ha ricevuto richieste di rientro dagli affidamenti: in base ai risultati delle indagini precedenti, tuttavia, le richieste di rientro avrebbero raggiunto un picco intorno alla fine del 2008. Le banche segnalano che sui criteri di offerta continua a ripercuotersi il deterioramento ciclico del merito di credito (*rating*) della clientela. Ne risentirebbe indirettamente anche il livello di autonomia dei responsabili periferici, che alcuni maggiori gruppi collegano al *rating*.

Sulla base dei dati della Centrale dei rischi, nel primo semestre dell'anno sembra essersi arrestata la crescita del rapporto tra credito utilizzato e accordato sulle operazioni a revoca alle imprese (57,4 per cento, dal 57,7 per cento di dicembre 2008). La riduzione, tuttavia, è interamente ascrivibile ai prestiti di importo maggiore (oltre i 2,5 milioni di euro), mentre evidenzia un ulteriore incremento la tensione sugli altri affidamenti. L'incidenza delle garanzie sul totale del credito utilizzato si è ridotta al 9,6 per cento, riportandosi sui valori di fine 2007. Cresce infine al 5,9 per cento la quota di sconfinamenti rispetto all'accordato (5,4 per cento a fine 2008).

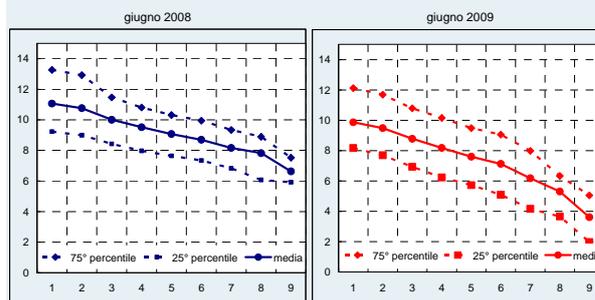
Nel primo semestre del 2009 la flessione dei tassi d'interesse sulle operazioni a breve alle imprese è proseguita, accentuandosi: a fine giugno il tasso medio in regione era il 6,5 per cento, quasi 2 punti al di sotto dei valori dell'ultimo scorcio del 2008.

Alla flessione dei tassi si è associata una maggior dispersione degli stessi. Il divario tra i tassi praticati al 25 per cento dei debitori che godono delle condizioni più favorevoli, e il 25 per cento con le condizioni meno favorevoli è salito in media da 2,9 a 3,7 punti percentuali tra il primo semestre del 2008 e il corrispondente periodo del 2009. L'ampliamento ha riguardato in modo più accentuato le imprese di media e grande dimensione (fig. 5). La dispersione delle condizioni, in precedenza più pronunciata presso i piccoli debitori, si è pertanto generalizzata.

Il divario negativo sui tassi a breve rispetto alla media del Centro Nord si è riportato a giugno sui valori di fine 2008 (1,2 punti percentuali), dopo essersi ampliato nel primo trimestre. Tenendo conto della diversa composizione settoriale e dimensionale delle imprese delle due aree tale divario si ridurrebbe a 0,9 punti percentuali.

Tassi d'interesse alle imprese (1)

(media, 75° e 25° percentile; valori percentuali)



Fonte: rilevazione sui tassi di interesse.

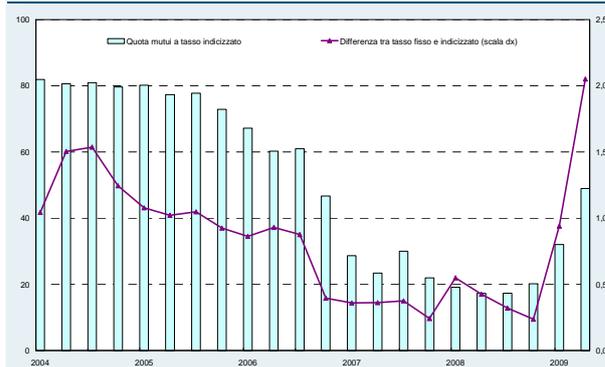
(1) Asse delle ordinate: media, 75° e 25° percentile dei tassi d'interesse praticati dalle banche alle imprese su crediti a revoca. Asse delle ascisse: classi di fido globale del debitore; classe 1 = 75-125.000 euro; 2 = 125-250.000 euro; 3 = 250-500.000 euro; 4 = 0,5-1 milione di euro; 5 = 1-2,5 milioni di euro; 6 = 2,5-5 milioni di euro; 7 = 5-25 milioni di euro; 8 = 25-100 milioni di euro; 9 = oltre 100 milioni di euro.

I prestiti alle famiglie sono aumentati dell'8,1 per cento a giugno (11 per cento nel 2008).

Il tasso di interesse annuo effettivo globale sulle erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni si è ridotto al 4,2 per cento, 1,5 punti percentuali al di sotto del valore di fine anno (tav. a14). Il differenziale tra tasso fisso e variabile si è portato oltre il 2 per cento, livello storicamente elevato. La quota di nuovi finanziamenti a tasso variabile è tornata, per la prima volta dal 2006, a sfiorare il 50 per cento delle nuove erogazioni (fig. 6).

Mutui a famiglie per acquisto abitazione per tipologia di tasso e TAEG (1)

(valori percentuali)



Fonte: rilevazione sui tassi di interesse.

(1) Dati trimestrali riferiti alla residenza della controparte. La quota delle nuove erogazioni è misurata dalla scala di sinistra; la differenza tra tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui mutui a tasso fisso e indicizzato è misurata dalla scala di destra. Dal totale dei mutui sono escluse le operazioni per le quali il tempo di riprezzamento del tasso di interesse è compreso tra 1 e 5 anni. Il TAEG sui mutui a tasso fisso è calcolato sulle operazioni di mutuo con tempo di riprezzamento del tasso di interesse superiore a 5 anni.

A giugno il credito al consumo alle famiglie è cresciuto del 12,9 per cento annuo, sulla base di dati non corretti per l'attività di cartolarizzazione (15,9 per cento a dicembre). Crescono principalmente gli anticipi su stipendi e su pagamenti con carte di credito, la cui rilevanza in regione è tuttavia contenuta.

I prestiti in sofferenza

La rischiosità dei prestiti bancari è cresciuta. Il flusso annuale delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è risultato a giugno pari all'1,8 per cento, in aumento di due decimi dal valore di dicembre (tav. a12). Il differenziale rispetto al dato medio nazionale si è ridotto.

Tra gennaio e giugno 2009 i finanziamenti incagliati, scaduti da oltre 180 giorni e ristrutturati sono cresciuti di circa il 20 per cento presso le imprese, un ritmo paragonabile a quello dell'intero 2008. Per le famiglie, invece, la forte crescita del 2008 si è attenuata.

I depositi bancari

A giugno il ritmo annuo di crescita dei depositi bancari è risultato sostanzialmente invariato rispetto a dicembre 2008 (5,0 per cento; tav. a13). La preferenza per la liquidità delle famiglie ha comportato una crescita del 7,2 per cento su base annua dei depositi (8,1 per cento a dicembre 2008).

Le difficoltà incontrate nella gestione della liquidità hanno portato le imprese a ridurre ulteriormente i depositi presso le banche (-2,4 per cento a giugno 2009).

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2006	74,9	-6,8	-13,7	-5,7	-3,2	4,8
2007	73,0	-7,6	-14,5	-6,4	-3,9	4,0
2008	69,8	-23,4	-28,3	-22,2	-21,8	2,6
2008 – 1° trim.	70,8	-15,6	-23,3	-15,1	-17,2	-2,9
2° trim.	74,3	-20,7	-23,3	-19,3	-18,4	-1,0
3° trim.	72,0	-17,7	-19,2	-15,6	-14,5	8,0
4° trim.	62,2	-39,4	-47,6	-38,8	-37,2	6,2
2009 – 1° trim.	66,8	-45,0	-54,9	-45,5	-42,9	1,5
2° trim.	69,1	-47,1	-59,0	-48,6	-48,1	5,3
3° trim.	65,8	-34,0	-43,3	-33,3	-31,2	9,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

N.B.: Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati relativi alle variabili creditizie rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2009	Variazioni		I sem. 2009	Variazioni	
		2008	I sem. 2009		2008	I sem. 2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	134	14,1	-25,0	292	1,2	-5,3
Prodotti delle industrie estrattive	53	-61,6	-20,3	831	44,5	-22,6
Prodotti della trasformazione industriale	2.461	3,6	-27,0	2.257	1,2	-30,4
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	190	8,1	4,2	249	-0,2	-5,3
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	111	-6,7	-18,4	159	-3,2	-6,1
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	136	-17,3	-39,5	109	-21,3	-7,3
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	9	-14,4	-32,9	43	-10,9	-16,3
<i>Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare</i>	9	-47,0	-70,7	251	-2,7	-37,8
<i>Prodotti chimici</i>	144	-4,2	-41,8	116	3,6	-39,2
<i>Articoli farmac., chimico-medicinali e botanici</i>	406	117,9	0,3	311	-0,3	-17,3
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, lavorazione di minerali non metalliferi</i>	128	-27,0	-15,3	109	-5,7	-21,5
<i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	462	9,6	-45,8	127	12,1	-78,8
<i>Apparecchi elettrici ed elettronici</i>	200	1,8	66,0	335	8,4	13,0
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	268	1,4	-34,1	217	-4,3	-39,3
<i>Mezzi di trasporto</i>	196	6,4	-41,4	150	9,5	-19,9
<i>Mobili</i>	196	-15,2	-21,8	48	-7,2	-11,6
<i>Altri prodotti manifatturieri (escluso mobili)</i>	6	-22,3	-11,8	33	5,1	-10,8
Energia elettrica e gas	4	-22,1	-48,6	0	-60,9	-77,1
Prodotti delle altre attività	7	11,7	-25,7	3	47,7	-5,4
Totale	2.659	2,1	-26,8	3.383	10,0	-26,9

Fonte: Istat.

Esportazioni per paese o area (1)

(quote e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Totale	di cui:				
		Prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	Prodotti farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	Metalli e prodotti in metallo	Macchine, apparecchi meccanici e mezzi di trasporto	Mobili
		Quote				
Paesi UE	55,9	50,0	33,2	54,0	53,1	75,5
Area euro	45,5	35,6	25,1	52,2	42,0	46,9
<i>di cui: Germania</i>	10,4	9,0	6,7	8,1	9,5	8,2
<i>Francia</i>	9,9	11,0	5,3	13,2	17,4	11,1
<i>Spagna</i>	8,3	3,8	6,3	15,1	9,2	5,7
Altri paesi UE	10,4	14,4	8,1	1,8	11,1	28,6
<i>di cui: Regno Unito</i>	5,6	3,6	6,6	1,4	5,2	23,2
Paesi extra UE	44,1	50,0	66,8	46,0	46,9	24,5
Paesi Europa centro-orient.	6,3	25,9	0,5	2,0	2,8	3,3
<i>di cui: Albania</i>	3,9	19,6	0,4	1,2	1,3	0,5
Altri paesi europei	13,5	5,3	65,7	5,4	1,2	2,1
<i>di cui: Svizzera</i>	11,3	4,1	63,5	0,5	0,5	1,5
America settentrionale	5,2	3,6	0,1	0,5	17,8	6,5
<i>di cui: Stati Uniti d'America</i>	4,8	3,0	0,1	0,5	17,5	5,5
America centro-meridionale	1,4	0,8	0,1	2,8	3,0	1,0
Asia	8,9	11,2	0,2	7,3	16,2	7,2
<i>di cui: Cina</i>	1,6	4,4	0	0,3	0,7	0,6
Altri paesi extra UE	8,9	3,1	0,2	27,9	5,9	4,4
<i>di cui: Egitto</i>	4,6	0,3	0	23,8	1,2	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
		Variazioni percentuali				
Paesi UE	-30,2	-36,7	6,5	-53,9	-45,0	-20,4
Area euro	-32,4	-35,3	3,6	-54,4	-48,3	-17,5
<i>di cui: Germania</i>	-24,6	-5,4	10,3	-42,3	-37,2	-12,5
<i>Francia</i>	-35,2	-39,3	8.612,8	-46,1	-39,3	-9,2
<i>Spagna</i>	-49,7	-39,8	16,5	-66,7	-63,5	-33,9
Altri paesi UE	-18,8	-39,9	16,7	-29,5	-27,4	-24,8
<i>di cui: Regno Unito</i>	-10,2	-37,5	51,3	19,3	-22,5	-23,4
Paesi extra UE	-22,0	-25,4	-2,5	-31,8	-25,9	-25,7
Paesi Europa centro-orient.	-22,7	-22,5	27,3	-16,6	-53,7	-32,8
<i>di cui: Albania</i>	-14,5	-21,6	10,8	15,0	-19,2	-33,6
Altri paesi europei	-17,9	-16,8	-2,8	-63,3	-31,5	-42,0
<i>di cui: Svizzera</i>	-2,1	-7,2	-1,6	45,7	-8,5	-26,0
America settentrionale	-58,6	-48,0	-42,5	-98,3	-21,7	-19,0
<i>di cui: Stati Uniti d'America</i>	-58,2	-46,6	-42,5	-98,1	-21,4	-29,0
America centro-meridionale	-31,6	-51,0	70,3	-26,3	-25,5	5,7
Asia	-16,5	-24,8	18,3	35,4	-16,9	-30,8
<i>di cui: Cina</i>	-19,4	-36,0	-	376,5	-30,3	-58,5
Altri paesi extra UE	31,2	-13,9	61,6	149,1	-36,2	-13,3
<i>di cui: Egitto</i>	624,8	-35,6	-	1.291,6	91,8	-61,0
Totale	-26,8	-31,5	0,3	-45,8	-37,4	-21,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati riferiti al primo semestre del 2009.

Movimento di viaggiatori stranieri (1)*(migliaia di unità, milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Totale			di cui: per vacanza		
	gennaio - luglio 2008	gennaio - luglio 2009	variazione	gennaio - luglio 2008	gennaio - luglio 2009	variazione
				Puglia		
Arrivi (2)	656	661	0,8	322	320	-0,6
Pernottamenti	5.420	5.214	-3,8	2.171	2.508	15,5
Spese (3)	324	309	-4,6	157	145	-7,6
				Mezzogiorno		
Arrivi (2)	3.761	3.904	3,8	2.440	2.385	-2,3
Pernottamenti	30.275	26.527	-12,4	14.996	13.338	-11,1
Spese (3)	2.196	2.011	-8,4	1.344	1.132	-15,8

Fonte: Banca d'Italia - Indagine campionaria sul turismo estero.

(1) I dati fanno riferimento ai viaggiatori stranieri in Italia, per motivi di lavoro o personali. – (2) Numero di viaggiatori a destinazione. – (3) Milioni di euro.

Tavola a5

Attività portuale (unità e variazioni percentuali)			
PORTI	I semestre 2008	I semestre 2009	Variazione 2008-2009
Merci (tonnellate)			
Bari	2.645.579	2.366.498	-10,6
Brindisi	6.486.844	5.735.117	-11,6
Taranto	22.705.914	12.690.815	-44,1
Totale	31.838.337	20.792.430	-34,7
Containers (TEU) (1)			
Bari	50	37	-26,0
Taranto	361.333	394.461	9,2
Totale	361.383	394.498	9,2
Passeggeri (numero)			
Bari	638.669	658.252	3,1
Brindisi	147.932	151.031	2,1
Totale	786.601	809.283	2,9

Fonte: Autorità portuali.

(1) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi).

Tavola a6

Traffico aeroportuale di passeggeri (1) (unità e variazioni percentuali)			
AEROPORTI	2008	2009	Variazione 2008-2009
Bari	1.940.180	2.154.182	11,0
Brindisi	776.242	815.615	5,1
Foggia	8.199	51.583	529,1
Totale	2.724.621	3.021.380	10,9

Fonte: SEAP.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi dell'anno.

Occupati e forze di lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi						
				di cui: commercio						
2006	6,7	-0,1	-3,3	4	1,6	2,8	-12,1	0,6	12,8	52,5
2007	-1,1	1,8	0,7	3	2,9	2,2	-12,3	0,4	11,2	52,6
2008	-4,1	-6,8	5,7	1,9	-0,3	0,3	4,5	0,7	11,6	52,9
2008 – 1° trim.	-6,8	-11,9	10,7	4,1	-0,2	0,9	2,0	2,0	12,1	52,5
2° trim.	-11,8	-2,9	19,1	1,2	-5,6	0,9	1,1	1,1	11,2	54,3
3° trim.	6,0	-8,8	3,7	0,2	1,2	-0,5	0,1	0,1	10,8	52,5
4° trim.	-3,9	-2,8	-9,0	2,1	3,7	-0,3	-0,3	-0,3	12,3	52,3
2009 – 1° trim.	4,8	-3,9	-2,6	-3,6	-1,6	-2,9	11,0	-1,2	13,6	51,9
2° trim.	-7,5	-8,7	-11,0	-4,3	-3,7	-5,9	5,1	-4,7	12,3	51,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009 (2)	Variazioni		2009 (2)	Variazioni	
		2008	2009 (2)		2008	2009 (2)
Agricoltura	::	::	::	::	::	::
Industria in senso stretto (3)	14.144	51,5	314,5	20.174	27,1	201,9
<i>Estrattive</i>	9	-11,6	318,4	12	69,3	183,9
<i>Legno</i>	577	478,9	-51,3	1.184	312,4	-35,9
<i>Alimentari</i>	258	49,6	220,7	409	-11,3	45,2
<i>Metallurgiche</i>	2.154	419,8	4.785,0	2.277	39,4	1.418,0
<i>Meccaniche</i>	7.287	-19,3	3.280,9	8.473	-16,2	722,5
<i>Tessili</i>	215	58,4	27,5	509	-30,9	60,8
<i>Vestiti, abbigliamento e arredamento</i>	1.424	30,2	92,6	2.445	25,4	170,0
<i>Chimiche</i>	523	71,0	642,8	635	52,7	351,6
<i>Pelli e cuoio</i>	1.186	32,7	55,4	3.452	54,9	100,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	378	25,4	340,2	514	-43,6	246,2
<i>Carta e poligrafiche</i>	58	51,0	17,2	159	-35,9	44,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	::	::	::	::	::	::
<i>Varie</i>	74	-48,4	839,8	105	-51,0	362,5
Costruzioni	331	8,5	171,6	845	-19,0	117,0
Trasporti e comunicazioni	146	187,1	2.602,4	396	-11,7	101,1
Tabacchicoltura	::	::	::	9	::	::
Commercio	::	::	::	829	23,4	76,0
Gestione edilizia	3.095	5,7	46,6	3.095	5,7	46,6
Totale	17.717	31,4	213,5	25.347	17,4	157,3

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Dati riferiti ai primi otto mesi dell'anno. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Prestiti bancari (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

PERIODI	Totale (2)		
	di cui:		
	famiglie consumatrici (3)	imprese (4)	
Set. 2008	11,1	12,0	10,3
Dic. 2008	8,3	11,0	6,6
Mar. 2009	6,6	10,3	4,3
Giu. 2009	5,0	8,1	1,7

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni; la correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificabili. – (4) Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Prestiti bancari alle imprese per settore di attività economica e dimensione (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)

PERIODI	Totale					
	di cui:			meno di 20 addetti (2)	altre imprese (3)	
	industria manifatturiera	costruzioni	servizi			
Set. 2008	9,4	2,8	9,4	11,6	2,1	12,8
Dic. 2008	6,1	-1,2	6,0	7,2	1,6	8,1
Mar. 2009	4,1	-5,3	3,0	6,8	1,5	5,3
Giu. 2009	2,2	-8,2	3,0	4,1	0,4	3,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati non sono corretti per le cartolarizzazioni. Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici. – (2) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative e altre tipologie giuridiche (ad es. consorzi) per l'esercizio di attività di impresa.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	Giugno 2007	Giugno 2008	Giugno 2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.731	1.853	1.927	7,0	4,0
Prodotti energetici	548	745	1.050	35,9	41,0
Minerali e metalli	108	110	101	2,1	-7,8
Minerali e prodotti non metallici	495	563	533	13,8	-5,3
Prodotti chimici	157	169	157	7,6	-6,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	728	839	718	15,4	-14,5
Macchine agricole e industriali	260	273	220	5,0	-19,4
Macchine per ufficio e simili	91	84	86	-8,2	2,7
Materiali e forniture elettriche	199	258	261	29,4	1,2
Mezzi di trasporto	192	201	224	4,6	11,7
Prodotti alimentari e del tabacco	999	1.141	994	14,3	-12,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	861	845	787	-1,9	-6,9
Carta, stampa, editoria	176	197	199	11,9	1,0
Prodotti in gomma e plastica	195	212	188	8,5	-11,5
Altri prodotti industriali	601	586	562	-2,5	-3,9
Edilizia e opere pubbliche	3.801	4.280	4.407	12,6	3,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	4.402	4.876	4.876	10,8	0,0
Alberghi e pubblici esercizi	1.068	1.190	1.333	11,4	12,0
Trasporti interni	383	451	551	17,7	22,2
Trasporti marittimi ed aerei	175	208	153	19,1	-26,5
Servizi connessi ai trasporti	166	221	281	33,3	26,9
Servizi delle comunicazioni	16	35	45	125,3	29,0
Altri servizi destinabili alla vendita	2.930	3.428	3.602	17,0	5,1
Totale branche	20.279	22.763	23.255	12,2	2,2

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non sono corretti per le cartolarizzazioni. Cfr., nel documento *L'Economia della Puglia nell'anno 2008*, la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a12

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)*(dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)*

PERIODI	Totale (2)	di cui: famiglie consumatrici	di cui: imprese (3)
Set. 2008	1,7	0,9	2,4
Dic. 2008	1,6	1,0	2,2
Mar. 2009	1,8	1,0	2,4
Giu. 2009	1,8	1,1	2,4

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Include le amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le associazioni bancarie, le imprese e le famiglie consumatrici. – (3) Includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tavola a13

Depositi bancari (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi)*

	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
Totale imprese e famiglie consumatrici	4,5	5,3	4,6	5,0
<i>di cui: famiglie consumatrici</i>	5,5	8,1	7,4	7,2

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

Tavola a14

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2008	Dic. 2008	Mar. 2009	Giu. 2009
		Tassi attivi (2)		
Prestiti a breve termine (3)	8,44	8,30	7,08	6,17
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	6,41	6,02	4,96	4,26
<i>di cui: prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione</i>	6,13	5,68	4,87	4,19
		Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	1,62	1,36	0,84	0,47

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.